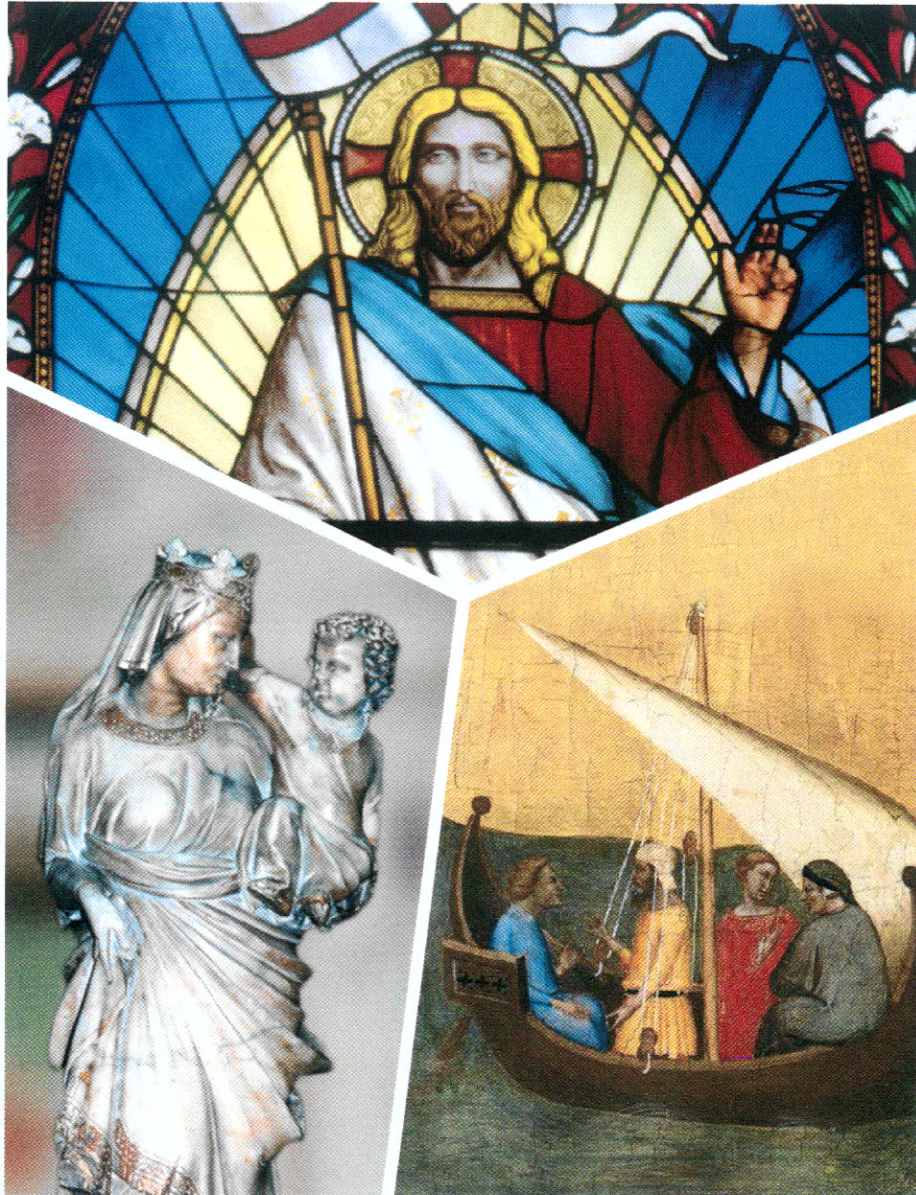


DIOCESI DI PRATO

“ Instrumentum laboris ”



Verso l'Assemblea Diocesana
a conclusione della Visita Pastorale
15/17 marzo 2019

INSTRUMENTUM LABORIS

ASSEMBLEA DIOCESANA 15-17 marzo 2019

INTRODUZIONE

Cari fratelli e sorelle,
sono lieto di consegnarvi questo piccolo "strumento di lavoro" per giungere, con il coinvolgimento della maggior parte possibile dei fedeli, alla già annunciata Assemblea Diocesana che celebreremo a metà marzo 2019, e precisamente venerdì sera 15 marzo e sabato mattina 16 marzo nei locali della Parrocchia dell'Ascensione al Pino, e domenica pomeriggio 17 marzo in Cattedrale.

In certi momenti della storia del popolo di Dio, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, la comunità credente è convocata per fare discernimento sul proprio cammino: *"Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele in Sichem e convocò gli anziani di Israele, i capi, i giudici e gli scribi del popolo, che si presentarono davanti al Signore"*(Giosué 24,1).

Noi tutti, fedeli della Chiesa di Prato, siamo invitati a convenire in Assemblea per rinnovare l'alleanza con il Cristo, Signore di questa nostra terra, di questa nostra storia e in Lui trovare la via della nostra comune missione. E ciò che comprenderemo, ciò che saremo in grado di discernere, orienterà il cammino dell'intero popolo di Dio della nostra amata Chiesa di Prato.

Non lasciamoci prendere dalla stanchezza, dalla paura di un impegno, dal pregiudizio che "tanto non serve a nulla", o dal timore del giudizio altrui. Il Signore vinca le nostre resistenze e ci conceda di condividere la grazia di portare il peso leggero e bello del Vangelo. Sia Lui a farci penetrare nella volontà misericordiosa del Padre, per declinare la

salvezza, realizzata da Cristo, in questo preciso nostro tempo che domanda una nuova missionarietà.

In Atti degli Apostoli al cap. 15 si narra del Concilio di Gerusalemme. La diversità dei pareri, espressa con franchezza e umiltà insieme, non impedì la comunione di una linea missionaria nuova, fondamentale per il cammino della Chiesa di sempre.

Quindi, guardando a queste sante radici, apprestiamoci con fiducia e con fede a vivere questo momento ecclesiale, ciascuno aperto all'imprevedibile dono di Dio per il servizio al suo Regno, in questa terra di Prato.

1. LA VISITA PASTORALE

La normativa canonica dice: *"Il Vescovo è tenuto all'obbligo di visitare ogni anno la diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare tutta la diocesi almeno ogni cinque anni....."* (CJC, 396, §1).

All'indomani dell'ingresso in diocesi ho indetto e poi attuato la Visita Pastorale, secondo la tradizione dell'impegno apostolico di tutti i vescovi.

2. CHE COSA E' STATA

Il Vescovo ha nominato quattro équipes che, sulla base di un questionario precedentemente inviato a ogni parrocchia, hanno incontrato i parroci e talvolta altri operatori pastorali, rilevando la situazione.

Dopo un incontro vicariale con tutti i parroci del territorio, si è stabilito un calendario della Visita in ogni parrocchia. Ogni parroco ha concordato con il Vescovo il proprio programma, che intendeva non soltanto incontrare i fedeli e i gruppi già costituiti, ma anche le altre realtà (scuole, fabbriche, ammalati, associazioni, ecc.) del territorio parrocchiale.

Per ogni parrocchia è stata dedicata una settimana, concludendo con un incontro valutativo del Vescovo con il parroco.

3. VALUTAZIONE

Ringrazio la Provvidenza per avermi dato questa opportunità: accostare da vicino la vita e la vitalità delle diverse realtà parrocchiali, stare accanto ai miei sacerdoti e diaconi, condividere le fatiche e le speranze di questo periodo di grande transizione.

Complessivamente esprimo un giudizio positivo e plaudo al buon andamento delle parrocchie, secondo una tradizione di impegno apostolico che non si improvvisa. La religiosità popolare della nostra gente è ancora buona. Ma non ci nascondiamo che ci sono ancora molteplici situazioni, talvolta inedite, da affrontare con determinazione e fiducia missionaria.

4. DALLA VISITA PASTORALE ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA

Dopo aver ascoltato i vari Consigli diocesani (episcopale, presbiterale e pastorale), come ho avuto modo di annunciare in diverse occasioni, "camminiamo insieme", sinodalmente, verso l'Assemblea Diocesana.

Come la grande convocazione a Sichem (cfr. Giosuè 24), e le altre ricordate nella Bibbia, anche noi rinnoviamo l'accoglienza del dono di Dio che ci costituisce sua Chiesa in Prato e cerchiamo di discernere i segni della volontà del Signore per essere trovati fedeli, compiendo il cammino che Lui vuole da noi oggi.

Il "convenire insieme", preceduto da un lavoro parrocchiale attraverso i Consigli pastorali parrocchiali, usufruendo di questo sussidio, è già di per sé una grazia di Dio: tutti convocati in un cammino che non è del singolo individuo, ma della nostra Chiesa stessa.

Una Chiesa che vuole rispondere alla chiamata di Dio in questo momento particolare, *"per quell'improrogabile rinnovamento ecclesiale"*, come ci sollecita il Papa.

Tutti sappiamo, o dovremmo sapere, che non si vive di slogan, e non si va avanti solo leggendo titoli dei giornali e notizie flash raccolte da qualche sito. Non si entra nella comprensione di una realtà come la nostra Chiesa Pratese, stando fuori, ai margini, o rimpiangendo il passato.

Vogliamo cercare di sintonizzarci con l'azione dello Spirito Santo per comprendere che cosa dice alla nostra Chiesa. L'Assemblea Diocesana è convocata per offrire linee di processi da iniziare, cambiamenti da programmare, fedeltà da ritrovare, tradizioni da riattualizzare, comunione da ristabilire continuamente.

La nostra ancor giovane Chiesa, a trent'anni dalla celebrazione del Sinodo diocesano ultimo, non si sottrae a quel cammino, a volte entusiasmante e a volte faticoso, di riforma impresso dal magistero post-conciliare, in particolare da Papa Francesco.

Noi veneriamo le Scritture come lo stesso corpo del Signore (cfr. DV 21), perciò è **alla luce del Vangelo** che domando si faccia discernimento e si elaborino proposte che l'Assemblea potrà utilmente approfondire e presentare al Vescovo.

Non si ascolta la Parola di Dio se non udendo le parole della Chiesa; né si ascolta la voce di Dio se non attenti alla voce della coscienza che germoglia e cresce tra le voci del mondo. Perciò vorremo tenere presenti insieme: Parola di Dio, parole della Chiesa, parole nostre, nate da una coscienza retta, parole dell'uomo di oggi nel mondo.

"Dio ha voluto che cercassimo e trovassimo la sua Parola viva nella testimonianza del fratello, sulla bocca dell'uomo. Perciò il cristiano ha bisogno del cristiano che gli dica la Parola di Dio, ne ha sempre di nuovo bisogno quando è incerto e scoraggiato; perché non può aiutarsi da solo senza defraudarsi della verità [...]. Il Cristo nel proprio cuore è più debole del Cristo nella parola del fratello; quello è incerto, questo è certo" (D. Bonhoeffer).

Poiché Scrittura, Chiesa, coscienza e mondo esigono un ascolto simultaneo, necessitiamo davvero di un attento, meditato e sereno aiuto reciproco. Quell'invito conciliare a stare "in religioso ascolto della Parola di Dio e a proclamarla con ferma fiducia", vogliamo sperimentarlo, attuarlo sia nella fase parrocchiale e associativa, che nella fase assembleare diocesana. È un clima di fede e di fraternità che ci deve distinguere, non una assemblea rivendicativa, esplicitando i criteri evangelici di ogni proposta.

La domanda di fondo è la seguente: in *questa* nostra esistenza-esperienza storica di parrocchia/aggregazione ecclesiale, configurata in *questo* modo, dentro *questa* Chiesa così dedicata a vivere il Vangelo, nel dipanarsi storico della figura concreta di *questa* comunità di discepoli del Signore, quale forma può e deve assumere sensatamente la nostra fedeltà alla missione che Gesù ci affida? Su quali priorità o processi da avviare ci chiama il Signore per rivitalizzare la Chiesa di Prato perché sia segno e strumento fedele al mandato ricevuto?

Siamo consapevoli che non esistono comunità ideali e che davanti al Signore tutti abbiamo bisogno di perdono, di aiuto, di conversione, per giungere a quel cuore solo e a quell'anima sola (cfr. Atti 4,32) che è desiderio e aspirazione di tutti.

5. PROVIAMO A VIVERE l'Assemblea Diocesana, nelle sue diverse fasi, come un'occasione propizia che il Signore ci offre.

FASE PARROCCHIALE o di Aggregazione ecclesiale

- Esame delle 4 schede proposte,
- Elaborazione delle proposte,
- Designazione di due rappresentanti partecipi all'Assemblea Dioc.

Attraverso incontri programmati del CPP, allargato eventualmente alla partecipazione di altri fedeli della parrocchia, si affrontano le quattro tematiche già sinteticamente affrontate in occasione della Visita pastorale.

L'intento è di giungere a formulare qualche proposta condivisa che possa essere sottoposta, con altre, alla valutazione della fase diocesana.

Ogni parrocchia, oltre al parroco e agli altri ministri ordinati che già vi partecipano di diritto, deve designare due fedeli laici che possano partecipare alla fase conclusiva dell'Assemblea diocesana.

Le aggregazioni ecclesiali, membri della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, designano ciascuna un proprio rappresentante alla fase diocesana.

Il clima di questo primo momento del cammino ecclesiale vogliamo sia improntato alla più grande libertà e nella prospettiva del bene comune diocesano. Non si tratta di fare l'elenco delle proprie benemeritenze, o di stilare un elenco di lamentazioni. Vorremmo invece **giungere alla formulazione di proposte** che riteniamo attuabili da parte dell'intera comunità diocesana nelle sue diverse articolazioni. Concentriamoci sull'essenziale, cioè sulla "bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto" (EG 36).

In questa fase parrocchiale, il parroco incarica una persona che funga da segretario del CPP, con il compito di stilare un resoconto essenziale del lavoro compiuto e di farlo pervenire alla segreteria dell'Assemblea Diocesana.

FASE DIOCESANA

Vogliamo studiare, esaminare, proposte e pratiche buone della pastorale diocesana da presentare al Vescovo, attraverso l'ascolto

reciproco, il confronto argomentato di posizioni diverse, per giungere a una condivisione la più grande possibile. La ricerca del bene ecclesiale si può perseguire solo in un clima di *parresia* e di dialogo fecondo nella carità, confidando nell'assistenza dello Spirito Santo che guida la sua Chiesa e opera in tutti e attraverso tutti coloro che lo accolgono.

Primo momento:

15 marzo 2019 ore 21,15 Parrocchia Ascensione al Pino

Presentazione del materiale e del lavoro che ci attende, con la consegna delle sintesi delle proposte giunte dalle parrocchie e dalle aggregazioni ecclesiali.

Secondo momento:

16 marzo 2019 ore 9.30-12.30 Parr. Ascensione al Pino

Lavoro a gruppi sulle proposte già formulate o su altre da elaborare.

SINTESI ad opera della Segreteria

Terzo momento:

17 marzo 2019 ore 16.00 Basilica Cattedrale

S. Messa concelebrata

Messaggio del Vescovo

Consegna di un segno-ricordo.

6. L'ARTE DI LAVORARE INSIEME non è facile, tanto più per un processo di discernimento che coinvolge tante persone; per questo si esige una certa autodisciplina e un mini regolamento che rispetti e faciliti la partecipazione di tutti. Tentare di guardare con amore la grande complessità delle situazioni umane ed ecclesiali, ci fa chiedere il dono del "consiglio" fin dall'inizio del nostro lavoro.

Diamo di seguito alcune indicazioni pratiche del lavoro di gruppo.

- La parola è data da chi coordina il gruppo.
- Ogni intervento non superi i 4 minuti.
- Non si interviene se non dopo che i partecipanti al gruppo si siano espressi una prima volta.
- Per quanto possibile, si stia al tema in oggetto, evitando assolutamente giudizi sulle persone o toni polemici.
- Un segretario per ogni "tavolo" redige una sintesi delle proposte, osservazioni, ecc. che va consegnata al più presto,

dovendo essere conosciuta dal Vescovo prima della conclusione dell'Assemblea Diocesana.

- Si tenga presente la necessità di individuare delle priorità pastorali, e quindi la indicazione di una "grammatica" del camminare insieme diocesano.

Vogliamo tenere sempre ben presente la prospettiva missionaria del nostro essere e operare. E' un orizzonte, quello missionario, ormai chiaro sia per il magistero del Papa rivolto a tutta la Chiesa, che per gli orientamenti della CEI. Meglio correre il rischio dell'incontro con l'altro, con la domanda esplicita o implicita che ci inquieta (cfr. EG 89), che rimanere chiusi nel nostro piccolo mondo.

"E' necessario aiutare a riconoscere che l'unica via [che la Chiesa deve percorrere] consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. E anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso, quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità. Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un "piccolo gregge" (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr. Mt 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una nuova appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. Non lasciamoci rubare la comunità" (EG 91-92). Su questo insegnamento del Papa dovremo riflettere attentamente.

CONCLUSIONE

Cari fratelli e sorelle, viviamo questo cammino sinodale innanzitutto credendoci, e mettendoci sotto lo sguardo del nostro divino Maestro e Signore Gesù, che conosce il nostro cuore e lo spirito che lo muove. Il tempo e la speranza, senza aspettarci risultati mirabolanti, ma l'avviare percorsi, ed un po' di garbo unito di amabile ironia ci aiuterà a non presumere di noi stessi e della nostra realtà diocesana; piuttosto vogliamo lasciarci educare dallo Spirito del Signore per vedere la nostra realtà, indicare priorità e urgenze pastorali, scegliere qualche percorso condiviso, stabilire tempi e modi di verifica comunitaria. *"Camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito"* (Papa Francesco). Guardiamo da vicino, da innamorati, questa nostra umanità, questa nostra comunità, e scopriremo la bellezza dell'azione e dell'attesa del Signore.

Abbiamo ragioni di rendimento di grazie e di richiesta di perdono. Prevalga in noi la fiducia in Dio e nella sua Provvidenza che tutto sa disporre o permettere per il nostro bene presente ed eterno.

La Tuttasanta Madre di Dio ci benedica, interceda per noi, con S. Stefano, S. Caterina de' Ricci, S. Antonio M. Pucci, e i tanti testimoni conosciuti e i molti altri, per lo più sconosciuti, che ci precedono e che hanno fecondato di grazia e di santità questa terra benedetta di Prato.

✠ Franco Agostinelli
Vescovo

Prato, 13 gennaio 2019, Battesimo del Signore

Allegati

Scheda LITURGIA e SACRAMENTI

1. PAROLA DI DIO – PANE EUCARISTICO – POVERI:

Sono le famose tre "P" indicate dal Papa come aspetti inscindibili, strettamente uniti nella liturgia e che dalla liturgia traggono senso, beneficio e vitalità. Già molto in questa direzione si va facendo in Diocesi. Quale suggerimento dare per animare le nostre comunità per vivificare Vangelo – Eucaristia – Carità?

2. MINISTRI: presbiteri, diaconi, accoliti, lettori, ministri straordinari della Comunione, cantori, organisti, ministranti, animatori... Possiamo migliorare ulteriormente la diffusa ministerialità con una preparazione e sussidiazione adeguata? Come? Con quali mezzi?

Come possiamo aiutare la comunità a riscoprire e a valorizzare il sacramento della Riconciliazione e la Direzione-accompagnamento spirituale?

3. MATRIMONI, BATTESIMI, CRESIME, PRIME COMUNIONI, FUNERALI...

Quale preparazione è possibile per celebrazioni che siano davvero tali, partecipate, missionarie nell'accoglienza e nell'annuncio?

Può essere utile una minima 'regolamentazione' unanime in diocesi a coloro che chiedono la celebrazione del Matrimonio o dei funerali? Per es.: chi può prendere la parola alla fine delle esequie in chiesa; rapporto con le agenzie matrimoniali e di pompe funebri; fiorai; fotografi; suonatori.... E' pensabile un agile foglio da far pervenire agli interessati, per avere criteri condivisi?

4. PII ESERCIZI: Via Crucis, Rosario, Novene, Adorazioni, Gruppi di preghiera, ecc.

Come collegarli col Vangelo, l'Eucaristia e la testimonianza?

- La S. Messa del sabato a TV Prato, servizio utile per tanti anziani e ammalati: che fare per renderla più "viva"?

Scheda CARITA' e TESTIMONIANZA

1. La carità è una delle dimensioni imprescindibili e qualificanti la vita della comunità ecclesiale. Molte e buone sono le attività promosse sia a livello diocesano che parrocchiale. Come passare dalla elemosina alla condivisione più articolata (tempo, competenza, denaro, progettualità, ecc.) e sistematica? Come rendere protagonisti i ragazzi e i giovani nel servizio caritativo, che generi nuovo stile di vita?

2. VOLONTARIATO, servizio civile, "48 ore per.....", campi di lavoro estivi nelle missioni, ecc. giovani e adulti educati al "dono di sé", espressione dell'amore che si prende cura dell'altro. Come possiamo suscitare più attenzione a questa dimensione dell'essere discepoli di Gesù, cittadini del mondo, stando nel mondo a servizio gratuito degli ultimi e degli scartati?

3. STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI cattoliche.

Il mondo cattolico ha espresso nel tempo con diverse strutture di servizio una risposta ai bisogni della nostra gente. Come coniugare il rispetto delle leggi e la necessaria freschezza e fedeltà alla profezia sempre nuova della carità? Come garantire il mantenimento dello spirito delle nostre opere, mentre viene meno la presenza dei consacrati e aumentano i tanti dipendenti laici qualificati e motivati? Come incrementare il rapporto tra le nostre comunità parrocchiali e le "opere" presenti sul territorio?

4. PASTORALE SANITARIA

La cappellania ospedaliera, la visita ai malati nelle parrocchie, l'attenzione pastorale nelle RSA e nelle case-famiglia... sono realtà positive. È sufficiente quello che si propone? Possiamo migliorare in qualche aspetto? Possiamo proporre nuove sinergie e attenzioni? Per esempio: di fronte alla solitudine degli anziani?

di fronte alle dipendenze (alcol, gioco, droga, video)

Sempre più diffuse?

di fronte alla emergenza educativa degli adolescenti?

di fronte alla malattia mentale?

5. PASTORALE DEL LAVORO

C'è una qualificata attenzione al mondo del lavoro pratese da parte dell'Ufficio Diocesano di Pastorale sociale, ma la pastorale ordinaria sembra delegare o ignorare questa realtà nella quale viviamo gran parte della vita. Che fare?

Vecchie e nuove problematiche del mondo del lavoro sono affrontate da sindacati, associazioni di categoria, forze politiche e culturali. Quale può essere il ruolo specifico della comunità ecclesiale e come viverlo?

Il "mondo cattolico" (diocesi e parrocchie, scuole, case per anziani, fondazioni, congregazioni, ecc.) complessivamente è una delle fonti di occupazione più rilevanti. Come rendersene conto e farla diventare una vera occasione di promozione pastorale?

6. PASTORALE DELLA CULTURA

Patrimonio artistico, scuole cattoliche, musei, giornali, TV Prato, sale della comunità, concerti, conferenze, mostre, gruppi corali... molto è promosso. È il caso di far risorgere un Centro Culturale Cattolico che animi periodicamente il dibattito su temi emergenti e sensibilizzazioni opportune, senza mortificare iniziative più locali? Come reperire i fondi necessari? Come integrare le proposte nel calendario diocesano?

In teoria i "circoli" delle parrocchie avevano questa funzione di animazione culturale: è ancora possibile passare dal "bar del prete" ad una funzione più vera?

7. UNA ATTENZIONE TRASVERSALE: il grande cambiamento socio-culturale in atto, la trasformazione della composizione della nostra società (mondo del lavoro tradizionale pratese, professionisti, culture diverse ecc.), e trasformazione della composizione delle comunità ecclesiali parrocchiali (più anziani che giovani; molti servizi liturgici, ma non tutti frequentati; strutture difficili da mantenere, ecc.), per non continuare a pensare con la mentalità del tempo della "cristianità", che non c'è più.

Scheda STRUTTURE ORGANIZZATIVE ed ECONOMIA

1. La CURIA DIOCESANA

Per sua natura è al servizio del ministero del Vescovo e delle comunità parrocchiali.

Necessità e urgenza di avviare e condividere una revisione in vista di un regolamento con precise attribuzioni, e di una razionalizzazione degli uffici, centri, commissioni, per un vero servizio alla comunione ecclesiale, alle parrocchie, ai fedeli (preti, consacrati/e, e laici). Si sente l'urgenza di figure che possano realmente lavorare per coordinare le varie espressioni pastorali della diocesi.

2. Il numero delle parrocchie e dei vicariati foranei, riflette la situazione di anni fa in un contesto socio-culturale e religioso che attualmente è davvero cambiato in radice. Manteniamo lo status quo? La tradizione ha un valore; le piccole comunità favoriscono i rapporti personalizzati; la comodità del moltiplicarsi dei servizi religiosi è salutata con favore; ma tutto questo possiamo ancora permettercelo così come oggi, o dobbiamo giungere a ipotesi di avviamento di nuove forme di coordinamento fra parrocchie e comunità?

3. Gli organismi di partecipazione al governo della diocesi (Cons. episcopale, Cons. presbiterale, Cons. pastorale diocesano, Cons. diocesano affari economici) e delle parrocchie (Cons. pastorale parrocchiale, Cons. parrocchiale affari economici) sono prescritti e regolati dalla normativa canonica, e sono espressione del comune sacerdozio battesimale. Dove non ci fossero, vanno istituiti. Come subsidiare questi organismi per attuare l'articolazione della comunità a vivere la missione che le è propria?

4. La diminuzione vistosa e rapida di comunità religiose maschili e femminili è un vero segno dei tempi che non può non interrogare la comunità ecclesiale. La testimonianza della consacrazione religiosa o secolare, individuale o comunitaria, è un dono carismatico che richiama il primato di Dio e la radicalità della sequela di Cristo. Come riscoprire questa speciale vocazione?

5. CAPPELLANIE cattoliche di gruppi nazionali, presenza di cattolici e non dalle varie nazioni, e loro relazioni con le parrocchie.

Queste presenze organizzate di cattolici di culture e lingue non italiane hanno una funzione importante, soprattutto quando le persone non intendono fermarsi in Italia per sempre, favorendo accoglienza, sostegno, familiarità, continuità nell'espressione della fede, coesione in un contesto straniero. Ma a lungo andare chi si integra davvero - e soprattutto i ragazzi e i giovani che sono maggiormente inseriti nella nostra società e cultura - rischia di essere 'straniero' sia con i connazionali, che nelle nostre realtà ecclesiali. Quale iniziativa assumere per salvaguardare accoglienza, integrazione, continuità?

6. L'AMMINISTRAZIONE della comunità ecclesiale deve obbedire a criteri di trasparenza, legalità (civile e canonica), finalità apostolica. La competenza tecnica e la sensibilità pastorale sono necessarie, insieme a comportamenti secondo etica, morale, e giustizia.

I grandi complessi monumentali, frutto di una storia plurisecolare, e i servizi pastorali (in città, al mare e in montagna) che la diocesi ha creato nel secolo scorso, con grave difficoltà oggi possiamo mantenerli.

Come affrontare questo aspetto della vita ecclesiale, di fronte al pregiudizio diffuso che la Chiesa è ricca o, peggio, che siamo foraggiati dal Vaticano?

Scheda EVANGELIZZAZIONE e CATECHESI

1. INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

Di fronte all'impianto tradizionale positivo, in ogni parrocchia, della proposta catechistica rivolta ai bambini e ai ragazzi, si rilevano alcune mancanze e necessità: un progetto diocesano di catechesi da sviluppare in modo sinodale; l'uniformità rispetto all'inizio e al percorso di catechesi e di accesso ai sacramenti; percorsi condivisi di formazione dei genitori e dei catechisti. Che cosa proporre per mantenere il bene, qualificarlo e incrementarlo ulteriormente?

2. LA CATECHESI AGLI ADULTI

Visto che è quasi inesistente, e, quando c'è, si rivolge a chi è già ben formato, che cosa si intende fare, oltre alla qualificazione delle omelie domenicali? Potrebbe giovare un corso diversificato (per es.: a metà mattinata, rivolto agli anziani; ad un altro orario della sera, agli adulti) a TV Prato, tentando di ampliare la platea di possibili interlocutori?

3. PASTORALE FAMILIARE

Punto di forza sono i 15 gruppi familiari già esistenti; forse bisogna incrementarli ulteriormente perché ne sorgano altri.

Attualmente sono 17 i corsi diocesani in diversi tempi dell'anno per la preparazione al sacramento del Matrimonio, ben seguiti e monitorati dall'Uff. di Pastorale familiare.

Cosa tentare tra le diverse proposte rivolte alle famiglie (per es.: di bambini da battezzare e della catechesi iniziale, dei ragazzi scout, dei ragazzi degli oratori, degli alunni delle scuole cattoliche, dei ragazzi ospiti in strutture per portatori di handicap)?

Non è forse urgente che il progetto di pastorale familiare, sviluppato sinodalmente venga assunto da tutti, almeno come riferimento?

4. PASTORALE GIOVANILE

Molto diffuso nelle parrocchie il "grest" o oratorio estivo; sei sono gli oratori anche "invernali". Sei sono i gruppi scout, con cammini formativi per i capi-educatori e per i ragazzi. Molte parrocchie

hanno gruppi post-Cresima e qualche gruppo di giovanissimi (scuola media superiore) e di giovani.

La criticità si manifesta dai 18 anni in su.

Come accompagnare preadolescenti, adolescenti e giovani a una vera esperienza di fede? A cammini strutturati formativi? A reagire all'impervio individualismo? Abbiamo preti e laici adeguatamente formati e animati per questo campo missionario urgente ed emergente? Come integrare nelle parrocchie e nelle grandi iniziative diocesane altri percorsi formativi promossi senza alcun riferimento alla Chiesa locale?

Non è urgente un progetto diocesano di PG, sviluppato in modo sinodale?

5. APOSTOLATO BIBLICO

Pur confermando i gruppi di lectio o del Vangelo sul territorio già esistenti, è il caso di tonare a proporre per la diocesi ogni anno un testo biblico, con sussidi adeguati (come già sperimentato negli anni) da approfondire nei gruppi e nelle parrocchie?

6. PELLEGRINAGGI, TEMPO LIBERO

Il pellegrinaggio è proposta di fraternità, di cultura e di evangelizzazione molto significativo.

Come favorire che le tante iniziative sorte in questi anni siano sempre vissute con messaggi chiari in sintonia con la fede della Chiesa, accompagnate dalla presenza di un sacerdote che ne garantisca la correttezza del messaggio evangelico e l'accompagnamento spirituale?

Il mondo dello sport domanda una nuova attenzione, sia per i ragazzi, giovani e adulti, sia per gli allenatori-educatori, che per i nostri impianti sportivi. Come "esserci" attraverso il CSI o l'ANSPI?

7. COMUNICAZIONI SOCIALI

Siti, web e social sono mezzi di gradevole potenziale comunicativo, non adeguatamente ancora utilizzati dalle parrocchie. Che fare al riguardo?

Bollettini e fogli parrocchiali, Toscana oggi e TV Prato: strumenti diversi, di diverso 'peso', finalità e impatto. Possiamo mantenerli ancora tutti?